



L'IDEA di impiegare la radio per raggiungere gli agricoltori nelle loro sedi, e collegarli con i grandi centri a scopo di educazione, di informazione e di diletto, risale a vari anni addietro, e si è venuta maturando attraverso esperimenti e tentativi, effettuati nelle maggiori Nazioni. Fra i primi a parlarne in Italia fu lo scrivente, che dedicò al problema una serie di articoli, apparsi su *Il Giornale d'Italia* nei mesi di gennaio, febbraio e aprile del 1931.

Fin d'allora si riconosceva come l'obiettivo più difficile da raggiungere fosse quello di una adeguata diffusione degli apparecchi nelle campagne, data la diffidenza degli agricoltori verso il nuovo, e la loro riluttanza ad affrontare ogni spesa non immediatamente utilitaria. Si caldeggiava perciò un piano proposto dal compianto ing. E. Marchesi, che prevedeva la distribuzione di un primo nucleo di apparecchi riceventi nelle scuole rurali, a costituire altrettanti centri di ascolto, per i ragazzi nei giorni feriali, e per gli adulti in quelli festivi.

Mentre si effettuavano le prime trasmissioni sperimentali, sopravveniva finalmente la parola decisiva. « Il villaggio deve avere la Radio », scrisse Mussolini sul *Popolo d'Italia*, e la legge del 15 giugno 1933 tradusse in atto la volontà del Capo.

Nasceva così l'Ente Radio Rurale, che funziona in seno al Ministero delle Comunicazioni, alle dipendenze del Segretario del Partito, e con la stretta collaborazione dei Ministeri dell'Educazione Nazionale, e dell'Agricoltura e Foreste.

Due comitati centrali, composti di esperti, presiedono rispettivamente ai programmi scolastici ed a quelli agricoli. Per questi ultimi vi sono poi dieci sottocomitati regionali, presieduti dagli ispettori agrari compartimentali.

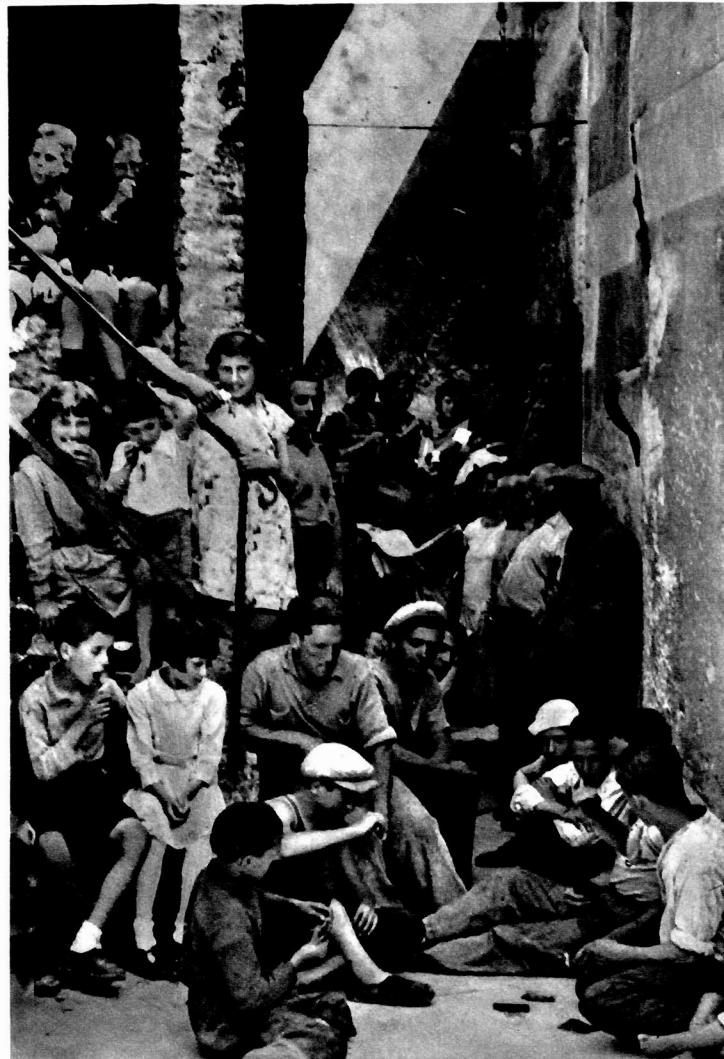
L'acquisto degli apparecchi è affidato alle iniziative locali, che si cerca di stimolare e di sorreggere con un'attiva opera di persuasione e di propaganda. È merito di S. E. Starace l'aver posto la diffusione dei ricevitori rurali all'ordine del giorno delle dipendenti gerarchie. Attraverso l'organizzazione capillare del Partito è lecito attendersi quei successi... numerici che è stato impossibile raggiungere prima d'oggi.

Alla fine del maggio ultimo gli apparecchi di proprietà delle scuole ammontavano a 5670, così divisi per le varie regioni:

Piemonte	968	Emilia e Romagna	485	Campania	236
Liguria	187	Toscana	385	Puglie	178
Lombardia	976	Marche	191	Lucania	91
Venezia Trid.	165	Umbria	144	Calabria	116
Veneto	507	Lazio	275	Sicilia	269
Venezia Giulia	93	Abruzzi e Molise	220	Sardegna	172

Pochi, senza dubbio: e tuttavia i fanciulli in ascolto già superavano 1 milione e 300 mila. Ma ben più vaste sono le cifre che si potranno raggiungere cercando ed ottenendo in ogni piccolo centro il concorso di Enti e di persone.

Quale è stata, nel frattempo, l'indole dei programmi trasmessi? Certo, se la Radio si fosse limitata soltanto a travasare nelle aule conferenze e discorsetti, avrebbe fallito del tutto al suo scopo. Quadri sonori, ha offerto invece alla fantasia dei fanciulli; radioscene in cui la freschezza del dialogo, ambientato in uno scenario di suoni e di rumori, tien desta la curiosità, avvince l'attenzione, imprime nella mente dei bimbi questa o quella nozione con una efficacia che la sola voce del maestro in nessun caso raggiungerebbe.



Nel titolo: l'Ora dell'agricoltore. — 1. - L'apparecchio nell'interno della scuola; un altoparlante sulla strada, e la popolazione di San Lorenzo (Genova)... in ascolto. — 2. - Non sono mancati, nei radioprogrammi scolastici, trasmissioni di argomento militare.



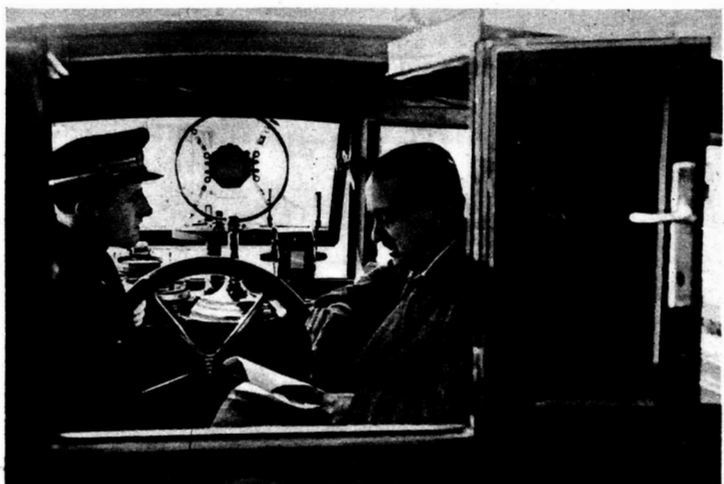
Grande successo fra gli scolaretti hanno avuto le fiabe musicali di Topolino: ecco l'arsenale sonoro che ha permesso di ambientarle.

Perciò il contributo della Radio alla scuola ha assunto spesso il carattere di uno spettacolo: sobrio, cauto, controllato, ma infine "spettacolo", largamente avvalendosi — insieme alle battute verbali — di elementi musicali, canori, sonori, per evocare un avvenimento storico, per celebrare una ricorrenza.

Nel palazzo della Radio, in Roma, un apposito "auditorio" è stato posto a disposizione dell'Ente Radio Rurale. E quest'ultimo vi crea le sue scene, che richiedono dagli esecutori una specializzazione anche più particolare di quella imposta dal comune teatro radiofonico. Con le voci degli attori adulti, si intrecciano, quando occorre, quelle di bimbi opportunamente addestrati. La riuscita delle esecuzioni è facilitata dalla attrezzatura dell'E.I.A.R., la quale consente di ottenere in modo agevole i più impensati effetti sonori; mentre la perfetta efficienza della rete trasmittente nazionale permette di raggiungere ogni paese comunque lontano e disperso, togliendo per questo riguardo ogni preoccupazione ai dirigenti della nuova iniziativa.

Fin qui, le radioscene. Non meno interessanti i "documentari", trasmessi da un ambiente effettivo di lavoro e di responsabilità, che si schiude ai fanciulli fra rumori inconsueti, sotto la guida di una parola amica. Ecco, in officina, l'ansare degli stantuffi, il battito ossessivo del martello pneumatico, il fruscio della saldatura elettrica. Ecco, in caserma, gli squilli delle trombe, la cadenza dei passi concordati, il rombo dei carri armati.

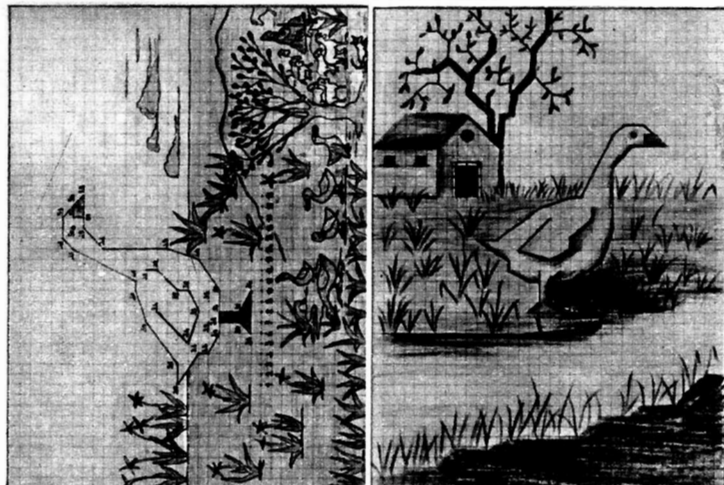
A questa forma di trasmissione educativa, si vuol dare anzi un maggiore sviluppo. Riconosciuta la suggestione esercitata dal documentario, quando esso viene trasmesso dal suo ambiente reale, (anche se i rumori ripresi dal vero possano riuscire fonicamente meno fedeli di altri rumori fittizi, creati artificialmente), si è sempre più imposta la necessità di risolvere il problema dei collegamenti fra il luogo di ripresa e le stazioni trasmittenti. Finora, come è ovvio, si è fatto uso di circuiti telefonici, ma questi vincolano la sede di trasmissione ad una certa immobilità. Nella visita, per esempio, ad un sottomarino, ed in quella più recente ad un Mas, — nell'anniversario della Beffa di Buccari, — il microfono è salito realmente a bordo, ma le navi che lo accoglievano son dovute in ogni caso restare attraccate alla banchina, limitandosi a simulare le manovre che venivano a volta a volta descritte.



Radiotrasmissione da un Mas, nell'anniversario della Beffa di Buccari.

ENTE RADIO RURALE

concorso nazionale per il disegno radiofonico



Scuola Elementare di **Castellana Grotte** (prov. Bologna) Classe II Elementare
Alunna **Barbara Rossi**
V. Il Direttore **Luigi...**

Scuola Elementare di **Legnano** (prov. Milano) Classe IV
Alunna **Valeria...**
V. Il Direttore **...**

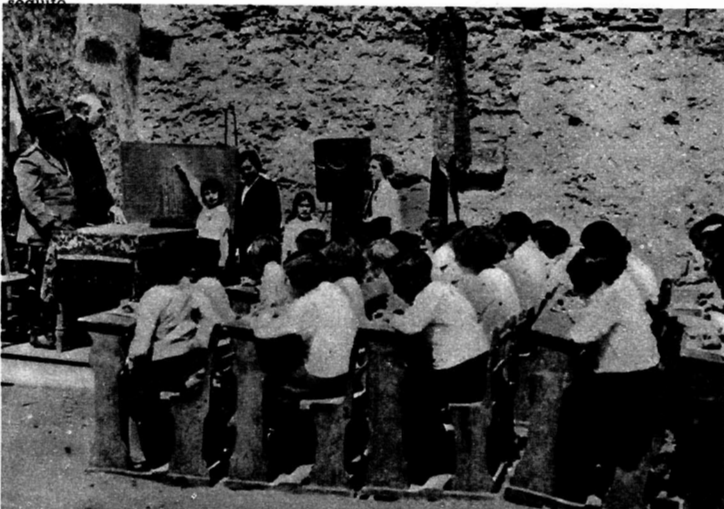


Scuola Elementare di **Rosa** (prov. Varese) Classe Quinta
Alunna **Zuliani Maria**
V. Il Direttore **...**



Scuola Elementare di **Morano** (prov. di Modena) Classe IV
Alunna **Centuri Elena**
V. Il Direttore **...**

Quattro disegni sul tema "Oca". Il primo in alto a sinistra mostra il procedimento seguito.



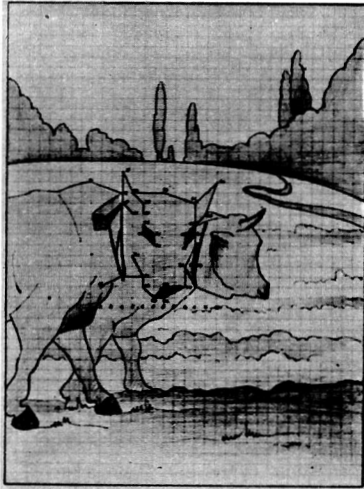
I bimbi della scuola elementare di Balestrate (Palermo) eseguono il disegno radiofonico.

ENTE RADIO RURALE

concorso nazionale
per il disegno
radiofonico



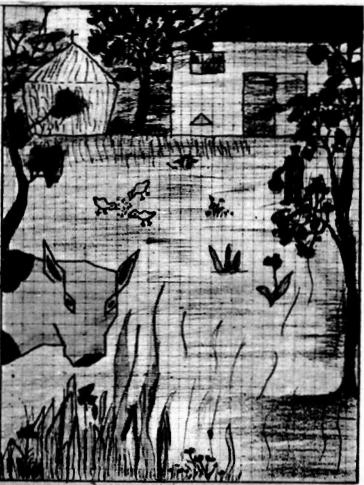
Anche in Colonia l'Ente Radio Rurale fa udire la sua voce: scuola di Bengasi.



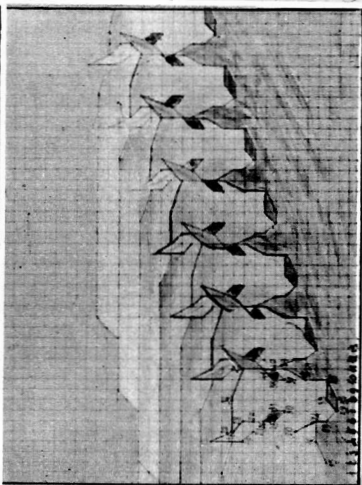
Scuola *M. S. I. A.* L'Insegnante *toro romano*
Alunno *LURGO GIORGIO* Classe *1°*
V. Il Direttore *...*
L'Insegnante *...*



Scuola comunale di *Canavate* (Prov. *Brera*)
Alunno *ALBERO GIUSEPPE* Classe *quinta*
V. Il Direttore *E. ...*
L'Insegnante *...*



Scuola *Elementare di Palau* (prov. *Sud*)
Alunno *BURRO MARCO* Classe *5°*
V. Il Direttore *...*
L'Insegnante *...*



Scuola *Elementare di Pinerolo* (prov. *Alta*)
Alunno *CHIAVA MARCO* Classe *quinta*
V. Il Direttore *...*
L'Insegnante *...*



Scuola *Elementare di S. Biagio* (prov. *Alta*)
Alunno *...* Classe *...*
V. Il Direttore *...*
L'Insegnante *...*



Scuola *Elementare di S. Biagio* (prov. *Alta*)
Alunno *...* Classe *...*
V. Il Direttore *...*
L'Insegnante *...*

Fra breve, invece, l'Ente Radio Rurale disporrà di una stazione portatile a onda corta, le cui trasmissioni, — raccolte e diffuse dalle grandi stazioni nazionali a onda media, — recheranno fra gli scolari l'eco di manifestazioni comunque dinamiche: fremiti di motori in gara nel cielo; esplosioni di battaglie aeree; ansia di inseguimenti in competizioni sportive.

Bisogna averli visti, i bambini, in queste occasioni: occhi intenti; volti sbiancati nell'ascolto: perchè la Radio, se vuol essere "radio" nel senso prezioso della parola, una cosa sopra tutte deve tradurre e ricreare: lo stato d'animo, il clima.

Trasmissioni più... pacifiche sono state sperimentate con il "disegno radiofonico". Ecco: i bimbi hanno ciascuno dinanzi un foglio quadrettato e la voce di un dettatore invisibile guida la loro matita, scandendo via via tanti numeri, che sono poi le coordinate vere e proprie dei punti che comporranno l'immagine. Sotto gli occhi del bimbo, il disegno si viene formando, ma in modo che le risorse della sorpresa non siano sciupate; solo agli ultimi tratti il bimbo scopre finalmente il soggetto della sua "composizione": l'oca, la chiesa, il bue.

È stato da taluni affacciato il timore che un siffatto esercizio, per sua natura meccanico, finisca col paralizzare lo spirito di iniziativa del bimbo. Non è vero. Anzi tutto i disegni sono sempre incompleti; mancanti, cioè, di qualche parte essenziale che tocca al bimbo di scoprire. E poi essi non occupano che una parte del foglio; offrono insomma il semplice spunto, che il fanciullo dovrà completare con piena libertà di fantasia.

L'ultima dettatura di quest'anno ha formato materia di un concorso: sfogliare quei disegni diverte; e non diverte soltanto. Perchè questa trasmissione di una immagine, dettata da una sola voce a tutti i bimbi della Penisola; ricomposta nel medesimo istante, sulla guida di semplici numeri, in mille e mille scuole; arricchita, infine, di colori e di sfondi inesauribilmente varii per virtù di fantasie infantili; offre una documentazione del tempo nostro, più significativa, forse, di tante altre, ormai logore dall'uso.

Gli accenni che precedono, si capisce, non costituiscono una illustrazione completa, ma vogliono dare soltanto un'idea dei programmi rivolti alle scuole, e trasmessi regolarmente tre volte per settimana, alle ore 10,30 dei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

La domenica, poi, c'è l'"Ora dell'agricoltore", destinata agli adulti, che alla scuola convergono come ad un ritrovo. Questa "ora" si compone di due parti: la prima, eseguita a Roma per tutte le stazioni d'Italia, collegate in catena, comprende una breve conversazione politica, uno sguardo su qualche problema economico di attualità, ed infine una piacevole esecuzione di musiche e di canzoni. La seconda, invece, ha un carattere più strettamente professionale, ed è diversa per ciascuna stazione, in modo da tenere conto delle speciali condizioni etnografiche, agricole e climatiche delle regioni a cui si rivolge.

Anche qui, come già nelle trasmissioni per i bimbi, si è imposta la necessità di attrarre la curiosità e l'attenzione con ogni espediente. Non conversazioni erudite, che hanno scarsa probabilità di farsi ascoltare, ma piuttosto dialoghi animati, radiofonicamente vivi, resi plastici e varii con una sapiente ambientazione sonora.

La parte dettata è la sola "Testa del bue". Da questi disegni e dagli altri della pagina precedente non è difficile trarre considerazioni sulla psicologia e sulle intenzioni artistiche dei singoli giovanissimi autori.